

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 16-04-2018

NAZIONALE

GIORNALE	16/04/2018	30	La parola ai lettori - Casette per terremotati scempio vergognoso <i>Carlo Cerofolini</i>	2
LIBERO	16/04/2018	22	A tu per tu - Terremoti: serve la soluzione, non l'esodo <i>Mattias Mainiero</i>	3
REPUBBLICA	16/04/2018	20	I borghi perduti del sisma la vita riparte, ma altrove <i>Paolo G.brera</i>	4
STAMPA	16/04/2018	14	Mappatura metro per metro per ricostruire dopo i terremoti <i>Andrea Rossi</i>	6
meteoweb.eu	15/04/2018	1	- Incendi in Australia: Sydney minacciata dalle fiamme, 2 quartieri in pericolo - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	8
meteoweb.eu	16/04/2018	1	- Australia: vasto incendio alla periferia di Sydney, in cenere oltre 2.430 ettari di terreno [VIDEO] - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	9
askanews.it	16/04/2018	1	Australia, violento incendio alla periferia di Sydney <i>Redazione</i>	10
corriere.it	15/04/2018	1	Mettere alla sbarra - per il reato di panico <i>Redazione</i>	11
ilgiornale.it	15/04/2018	1	Ha un infarto durante la corsa, i soccorritori non sanno usare il defibrillatore <i>Redazione</i>	12
lettera43.it	15/04/2018	1	Amianto, una fotografia dell'Italia <i>Redazione</i>	13
protezionecivile.gov.it	15/04/2018	1	Dettaglio Comunicato Stampa Dipartimento Protezione Civile <i>Redazione</i>	15
rainews.it	15/04/2018	1	A Fosdinovo apre il polo nazionale della protezione civile - Video - TGR <i>Redazione</i>	16
corriereadriatico.it	15/04/2018	1	I palombari della Marina - fanno brillare l'ordigno bellico - ritrovato dai pescatori <i>Redazione</i>	17

CARE E DIFETTOSE

La parola ai lettori - Casette per terremotati scempio vergognoso

[Carlo Cerofolini]

CARE E DIFETTOSE Casette per terremotati scempio vergognoso Visto che gli orridi moduli abitativi provvisori costruiti nelle aree terremotate, costati un occhio della testa (fino a tremila euro a mq), che dovevano essere antisismici, ad alta efficienza energetica e quindi bene isolati termicamente, e che invece si sono rivelati una ciofeca. Alla prima scossa di terremoto medio si sono visti crolli all'interno, con il freddo sono saltati gli impianti idrici e le caldaie di riscaldamento sono andate in blocco, mentre alle prime intemperie i tetti sono in parte saltati, e via disperando. Spero che la magistratura faccia pagare dazio a tutti i responsabili, compresi quelli di nomina politica, di questo scempio! Cario Cerofolini Sesto Fiorentino (Firenze) - - - -tit_org-

A tu per tu - Terremoti: serve la soluzione, non l'esodo

[Mattias Mainiero]

A tu per tu Caro Maniero, cerco di trattare l'argomento con garbo, perché è delicato. La scossa tellurica di non forte intensità che ha nuovamente colpito alcune zone dell'Italia Centrale pare abbia danneggiato alcune casette classificate come "antisismiche". I geologi hanno stabilito che la spina dorsale appenninica è interessata da una faglia che genera terremoti. Insomma, è stato assodato che, nonostante si possano costruire abitazioni resistenti a forti scosse, è pericoloso vivere in certe zone. Eppure proprio lì tutti vogliono continuare a vivere. Capisco l'attaccamento al luogo natio, ma non come esseri umani dotati di comprendonio possano coricarsi e dormire sereni quando il ventre della terra che sta sotto ai corpi già medita di mettersi a sussultare. E, chissà perché, prevalentemente all'alba. Luigi Passone di MATTIAS MAINIERO Terremoti: serve la soluzione, non Fesodo e-mail Lei si rivolge alla persona giusta: sono nato ai piedi del Vesuvio, vulcano attivo e pericoloso. Ne so qualcosa. So, in particolare, che molti di quegli esseri umani dotati di comprendonio fanno un ragionamento molto semplice. In sintesi: noi stiamo qui, i nostri genitori stavano qui. Così nonni e bisnonni eccetera. Perché dovremmo andar via se questa è la nostra terra e se questa terra ha accolto i nostri antenati che tutto sommato se la sono cavata senza morire di ansia? E poi, dove andremmo? L'Italia è terra di sismi. Lo dice lei: l'intera dorsale appenninica è a rischio. Se tutti gli italiani che abitano in queste zone do vessero andare altrove, la Penisola rimarrebbe semideserta. La soluzione, al di là del problema casette, non può essere l'esodo. Siamo alle solite, caro Luigi: prevenzione, costruzione di abitazioni veramente antisismiche, rigore nello stroncare il malaffare che spaccia per sicure abitazioni che vengono giù al primo tremore della terra. I giapponesi non si sono difesi abbandonando il Giappone ma costruendo le loro case come si deve. Esattamente ciò che in Italia non si riesce a fare per colpa di tanti esseri umani dotati di comprendonio ma anche di una coscienza criminale. P.S. Perché l'alba? In Irpinia erano le 17. In Friuli le 21. Le tragedie non arrivano su appuntamento. mattias.mainiero@liberoquotidiano.it 11. 11 -tit_org- A tu per tu - Terremoti: serve la soluzione, nonesodo

Viaggio nell'Italia ferita

I borghi perduti del sisma la vita riparte, ma altrove

[Paolo G. brera]

Il Viaggio nell'Italia ferita Nei paesi distrutti a seicento giorni dal terremoto del 24 agosto 2016 Molti non saranno più ricostruiti. L'idea di un museo fra le macerie Dal nostro inviato PAOLO G. BRERA Fotografie di TERRAPROJECT AMATRICE Addio per sempre, Pescara del Tronto. La frazione di Arquata che ha sepolto 47 anime, la notte del 24 agosto 2016, non potrà essere ricostruita. Il ciglione di monte squassato dal sisma, franato in parte nel burrone di fondovalle accanto alla Salaria e al letto del Tronto, è inadatto a ospitare case: il verdetto della "microzonazione", l'analisi approfondita dei sottosuoli su cui si baseranno i piani di ricostruzione, è ancora ufficioso ma ormai certo, spiega il sindaco Aleandro Petrucci: Riunirò l'assemblea dei residenti e metteremo ai voti le soluzioni alternative che ci proporranno gli esperti. Sceglieremo a maggioranza dove ricostruire il paese. La vecchia Pescara del Tronto, invece, potrebbe diventare un museo della nostra memoria, è un'idea su cui stanno lavorando 70 architetti. Qualche chilometro più su scomparirà per sempre anche un quartiere del borgo di Accumoli, quello in cui è morta una famiglia di quattro persone sepolta dal crollo del campanile. Il professor Gabriele Scarascia, presidente della Commissione grandi rischi, ha spiegato ai residenti che la parte bassa del paese, la piazza con la chiesa e la caserma dei carabinieri, non verrà ricostruita. E scompariranno, nella loro fisionomia, anche le frazioni di San Giovanni e Tino, più le case sparse di Grisciano alto: Saranno delocalizzate - spiega il sindaco, Stefano Petrucci - per una deformazione profonda gravitativa di versante, una ferita geologica che riguarda molti ettari e non può essere sanata con un consolidamento. Ne potrà essere riedificata in loco la frazione di Libertino: È a rischio frana, sotto la parte di Accumoli che non verrà ricostruita. Sono trascorsi 600 giorni dalla notte che sconvolse U Centro Italia, e fino a pochissimi mesi fa le anse del Tronto disegnavano una valle abitata solo dai lupi e dai cinghiali: i borghi di Amatrice, di Arquata e Accumoli, con le loro frazioni, trasformati in "zone rosse" di macerie, deserti silenti presidiati dai soldati. In parte è ancora così: il grosso delle macerie "private" deve ancora essere sgomberato. Ma la vita intanto è tornata e popola i nuovi villaggi con le "Sae", le casette in cui i residenti attenderanno il miraggio della ricostruzione. A Borgo Uno, nonna Rita stasera stende la pasta fatta in casa sul tavolo della sua "casetta", 40 metri quadrati nel villaggio aperto a ottobre sotto la zona rossa di Arquata. Prepara la cena di compleanno per suo figlio Vincenzo Lauri, il boscaiolo che prima del terremoto stava finendo di allestire la casa popolare a Pescara del Tronto. Vincenzo, sua moglie Natalia e i bambini, Cristian e la piccola Rita, sono in una "casetta" da 80 metri quadrati accanto a quella della nonna. Una delle poche certezze, in questa valle sublime in cui si respirano la severità della natura e la semplicità delle persone, è che c'è un prima e c'è un dopo. E non si somigliano. Le vecchie case di pietra (e quelle mal fatte di cemento) sono ammassi irriconoscibili di macerie. Al posto dei paesi arroccati sui monti, unici e irripetibili, sono nati villaggi "temporanei" tutti uguali, agglomerati di casette modulari accostate a schiera. Ma sono cambiate anche consuetudini e vite intere: Vincenzo, da boscaiolo, si è inventato fattorino di un panificio, perché le casette sono riscaldate dai termosifoni e la legna non strepita più nei camini. Sua moglie Natalia, che lavorava a chiamata negli alberghi, ora fa la signora, scherza pensando al lavoro che non c'è più, demolito insieme alle stanze che riordinava. Domenico e Marina Serafini, invece, hanno riaperto il loro storico emporio ad Amatrice, il negozio più antico del borgo, ma ora è in un centro commerciale i cui progettisti hanno dimenticato di creare i parcheggi: negozi incastonati nel cuore di Amatrice e sono ora isolati e lontani dall'area food, che attrae migliaia di turisti. Così, i Serafini hanno deciso di rilanciare e si sono inventati un'avventura fatta di profumi, creando un'essenza dedicata ad Amatrice: si chiama "401", e la stanno lanciando in tutto il mondo. Intanto vivono in una "Sae" di 60 metri a Colle Magrone. La ricostruzione? Non so - dice Marina - vedo il mio futuro qui, ma non riesco a sognare dove. Ø Lauri di Arquata del Tronto La casetta della famiglia Lauri nel campo di Borgo Uno, ad Arquata del Tronto. Vincenzo e Natalia, che a destra sono insieme ai figli Cristian e Rita, prima del terremoto stavano arredando la loro casa popolare a Pescara del Tronto. Dopo una parentesi in

tendopoli hanno vissuto più di un anno in riva a mare all'hotel Canguro di San Benedetto, ma il cuore è rimasto tra i monti. Da boscaiolo, Vincenzo si è dovuto però convertire in fattorino di un panificio. Tagliare i boschi non conviene perché la legna da ardere ha poco mercato: e seconde case non ce ne sono più, e le "Sae" dei residenti sono riscaldate dai termosifoni. Così arrotonda vendendo pane nei villaggi. Natalia, invece, lavorava a chiamata negli alberghi: ora che li hanno demoliti faccio la signora, spiega con ironia. Qui sopra la chiesa di Accumoli. A sinistra Vincenza 1 i ruderi di Grisciano ha rifiutato la Sae e vive in un'asta. La sopra, il profumo "401" dedicato ad Amatrice. Nella foto grande, il borgo in macerie di Grisciano, frazione di Accumoli. L'emporio dei Serafini. Il sogno di rinascita di Domenico e Marina (a destra nel negozio riaperto nel centro commerciale di Amatrice) è un'essenza delicata e persistente, un profumo inventato e dedicato alla città: si chiama "401", ed è la scommessa dei Serafini, titolari dell'emporio più antico del borgo. Il Belice deve insegnarci quanto sia sbagliato ricostruire case se non ricostruisci la comunità", dice Domenico, proponendo per rilancio "un accordo di programma col governo. Lui e Marina hanno scelto di restare per restituire ad Amatrice un po' di quello che ci ha dato in passato, ma il presente è difficile: "Il negozio ora lavora al 10% rispetto a prima, perché hanno sbagliato a realizzare il centro commerciale lontano dall'area food, che attira turisti. Prima del sisma era in centro, a venti metri dalla Torrecivita e da casa nostra...": La nuova scuola di Amatrice. Ecco, nelle foto a destra e sinistra, il cantiere della nuova scuola Caprisica di Amatrice: 5 edifici con convitto, ludoteca e palestra, un progetto da 9 milioni. Gli studenti impegnativi nel plesso donato dalla Protezione civile di Trento: "Si liceo internazionale dello sport va molto bene dice il professor Y. svolgere molte attività nonostante la carenza di impianti: per fare piscina bisogna arrivare vicino a Rieti, ma tra palazzetti e strutture che ci ospitano abbiamo fatto molto. Gli aumentati perché qualche famiglia qui a è livello emotivo e situazione resta complessa, ma gli psicologi aiutano noi ragazzi. La normalità, però, è ad Accumoli e le sue frazioni. Il borgo di Accumoli perderà la piazza con la chiesa e la caserma dei carabinieri: insieme a tre frazioni (San Giovanni, Tino e Libertino) la zona bassa non sarà ricostruita. Tra comune e frazioni spiega il sindaco Petrucci eravamo 670 residenti, ora abbiamo 200 Sae e 450 abitanti. Abbiamo consegnato le casette previste, ora le togliamo a chi non aveva i requisiti e le diamo a chi ha fatto domanda fuori termine. Poi dobbiamo creare un'offerta ricettiva per non compromettere le attività commerciali, che non reggeranno con i soli residenti. Bisogna poter accogliere i turisti e chi ha lasciato qui la storia della propria famiglia: l'altra anima di queste comunità sfigurate non ha più luoghi. Cerchiamo le aree, e imprenditori privati per una zona con bungalow e piazzole camper. -tit_org-

Mappatura metro per metro per ricostruire dopo i terremoti

Dalla tragedia 2016 un nuovo strumento con le microzone sismiche

[Andrea Rossi]

Cronache Mappatura metro per metro per ricostruire dopo i terremoti Dalla tragedia 2016 un nuovo strumento con le microzone sismiche

7 venerdì alcuni dirigenti e i tecnici della Regione Lazio e della struttura del commissario per la ricostruzione, e il sindaco, hanno incontrato i residenti di tre frazioni di Accumoli, undici morti nel sisma di due anni fa. Hanno spiegato che le frazioni di Libertino, Tino e San Giovanni andranno abbandonate perché si trovano su terreni non sicuri. Lo stesso succederà nella zona della chiesa e della caserma dei carabinieri: non è più edificabile. E così a Sud e Sud-Ovest del centro abitato. Tutte zone che poggiano su terre instabili, dove un sisma causerebbe quasi certamente nuovi disastri. All'incontro di venerdì ne seguiranno altri in tutti i 138 Comuni di Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria colpiti dal terremoto del 2016, la più forte sequenza sismica avvenuta in Italia negli ultimi 35 anni: 299 morti, danni per circa 4 miliardi, migliaia di edifici distrutti e un patrimonio storico e culturale in ginocchio. Per decidere come e dove ricostruire - e dove e come d'ora in poi si potranno espandere i centri abitati - nel luglio dello scorso anno il commissario per la ricostruzione ha incaricato un gruppo di lavoro, il Centro di microzonazione sismica, composto da 25 enti e centri di ricerca, geologie e ingegneri, di effettuare una radiografia della zona. La task force, coordinata da Gabriele Scarascia Mugnozza, professore di Geologia applicata alla Sapienza di Roma e presidente della Commissione grandi rischi, sta per depositare il suo lavoro. Ora c'è una mappa per ciascun Comune, metro per metro: se colorata in verde, la zona è stabile e quindi vi si può costruire o ricostruire senza particolari accorgimenti; se l'area è tratteggiata è instabile perché franosa, dunque non può essere abitata; infine c'è una scala in sette gradazioni, dal giallo al viola, per definire le zone in cui esiste una possibilità di scuotimento del terreno più o meno elevata e dove, di conseguenza, bisogna seguire regole più o meno ferree. E un manuale per la ricostruzione - ma anche per la prevenzione e l'emergenza - che permetterà a Comuni e progettisti di avere gli strumenti per decidere che cosa può essere rimesso in piedi e che cosa invece va abbattuto (perché si trova in zona pericolosa) e dove può essere spostato. È il più vasto e complesso studio post-evento realizzato in Italia e sarà un modello esportabile ovunque. Alla base c'è una considerazione: Le condizioni geologiche del territorio possono modificare il moto sismico e dunque l'intensità della scossa in aree anche vicinissime tra loro, spiega il professor Scarascia Mugnozza. Questi effetti possono essere temporanei, oppure permanenti nel caso di frane, faglie, liquefazione dei terreni e cedimenti. Ciò spiega perché la stessa scossa provoca danni sensibilmente diversi. Un esempio? Nel 2009 il terremoto de L'Aquila cade al suolo Onna, provocando 41 vittime, e lascia pressoché illesa Monticchio, a nemmeno due chilometri di distanza. Monticchio poggia sulla roccia, Onna su sabbia e limo, e le onde sismiche si amplificano quando attraversano terreni meno compatti. Ecco perché la microzonazione sì. È un grande passo perché fornisce indicazioni per piani urbanistici e progetti a livello di singola cellula abitativa. Scenario Accumoli è uno dei paesi che sono stati distrutti dal terremoto del 2016. Scarascia Mugnozza, Coordinatore della task force per la mappatura sismica è così importante, dice Scarascia. I primi tentativi risalgono al terremoto del Friuli, 1976. Poi c'è stata L'Aquila 2009. Ma adesso per la prima volta si studia un'area vasta e si fissano criteri standard, che verranno adottati nelle ordinanze del commissario per la ricostruzione. È un passo in avanti essenziale perché fornisce indicazioni di pianificazione urbanistica e progettazione a livello della singola cellula abitativa, spiega il coordinatore della task force. Oltre a consentire una migliore pianificazione per localizzare i nuovi insediamenti e le future aree di espansione, da indicazioni sugli interventi di riparazione, miglioramento e adeguamento sismico. Ad esempio un piano di manutenzione di edifici pubblici (scuole e ospedali) grazie a questo sistema partirà dalle costruzioni che, oltre a trovarsi in zona a rischio, poggiano su terreni pericolosi. Senza contare la gestione dell'emergenza: sapere che cosa c'è sotto i nostri piedi diventa essenziale quando bisogna decidere dove realizzare in tutta fretta una tendopoli. Il sisma il terremoto che ha colpito il Centro Italia è iniziato con

una prima scossa il 24 agosto alle 3,36 del mattino con epicentro nel Comune di Accumoli. Il 26 ottobre una nuova scossa si è registrata nel Comune di Castelsantangelo sul Nera. Il 30 ottobre infine un'altra scossa di magnitudo 6.5 con epicentro tra Norcia e Preci -tit_org-

- Incendi in Australia: Sydney minacciata dalle fiamme, 2 quartieri in pericolo - Meteo Web -

- - - -

[Redazione]

Incendi in Australia: Sydney minacciata dalle fiamme, 2 quartieri in pericolo Sydney è minacciata dalle fiamme: oltre 500 vigili del fuoco sono al lavoro per controllare l'incendio divampato per cause sconosciute A cura di Filomena Fotia 15 aprile 2018 - 11:30 incendio australia Sydney è minacciata dalle fiamme: oltre 500 vigili del fuoco lavorano per controllare l'incendio divampato per cause sconosciute nei pressi della celeberrima città dell'Australia. Gli abitanti dei sobborghi di Menai e Barden Ridge hanno lasciato le loro case dopo che le autorità hanno chiesto loro di cercare riparo altrove. Al lavoro i vigili del fuoco, con 100 autobotti e 15 aerei: già ridotti in cenere oltre 1.000 ettari.

- Australia: vasto incendio alla periferia di Sydney, in cenere oltre 2.430 ettari di terreno [VIDEO] - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Australia: vasto incendio alla periferia di Sydney, in cenere oltre 2.430 ettari di terreno [VIDEO] Un vasto incendio minaccia la periferia sud-occidentale di Sydney A cura di Filomena Fotia 16 aprile 2018 - 08:37 Incendio Sydney Centinaia di vigili del fuoco sul campo per tentare di contenere un vasto incendio che minaccia la periferia sud-occidentale di Sydney, dove in questi giorni si registrano temperature insolitamente elevate, senza precedenti, secondo Shane Fitzsimmons, responsabile dei vigili del fuoco. Le fiamme hanno già divorato oltre 2.430 ettari di terreno, ed alcune famiglie sono state evacuate in via precauzionale. Some unbelievable pictures of a huge fire on the outskirts of Sydney: pic.twitter.com/mFEWVxnWeU BBC Breakfast (@BBCBreakfast) 16 aprile 2018

Australia, violento incendio alla periferia di Sydney

[Redazione]

Australia Lunedì 16 aprile 2018 - 08:40 Autunno australe con temperature "senza precedenti" Sydney, 16 apr. (askanews) Centinaia di pompieri stanno lottando contro un violento incendio che minaccia la periferia sud-occidentale di Sydney, dove in questi giorni si registrano temperature insolitamente elevate, senza precedenti, secondo Shane Fitzsimmons, responsabile dei vigili del fuoco. La polizia dello stato del Nuovo Galles del Sud ha avviato un'indagine sull'incendio, che secondo i primi elementi risulta appiccato di proposito. Le fiamme hanno già divorato oltre 2.430 ettari di bosco e boscaglia, alcune famiglie sono state evacuate anche se il fuoco non ha ancora raggiunto le abitazioni. Questa mattina le condizioni meteorologiche sono migliorate, in particolare i venti hanno cominciato a perdere di intensità. L'autunno australe è particolarmente caldo, con temperature fino ai 30 gradi Celsius, e arriva dopo un'estate torrida e secca. (fonte afp)

Mettere alla sbarra - per il reato di panico

[Redazione]

La tragedia di Piazza San Carlo a Torino: ora si scoperto che il botto opera di una banda di delinquenti, ma la cultura dominante esige la responsabilit politica di ci che accaduto dopo quel rumore di Pierluigi Battista [pierluigi-] di A+ Chiara Appendino (foto Ansa) Chiara Appendino (foto Ansa) Chiara Appendino (foto Ansa) shadow Stampa Ascolta Email Purtroppo il nostro codice non contempla il reato di panico, altrimenti il sindaco di Torino Chiara Appendino sarebbe stato accusato anche di quello. La tragedia di Piazza San Carlo a Torino con lo schermo in piazza per la finale di Champions con la Juve? Tutti hanno visto la sequenza di ci che accaduto in quella piazza piena: piena perch in tanti volevano esserci, non perch qualcuno ha costretto la folla ad ammassarsi l. Uno scoppio, la fuga disordinata, la calca dissennata, le urla, le gente travolta da una forza irresistibile e ingovernabile che si chiama panico. Ora si scoperto che il botto opera di una banda di delinquenti, ma la cultura dominante esige la responsabilit politica di ci che accaduto dopo quel rumore che ha generato il panico: gli attentati, le bombe, i camion lanciati sulla folla, coltellate inferte alla cieca non sono motivo sufficiente per spiegare cosa ha gettato quella folla nel caos? No, perch noi vogliamo che esistano solo e soltanto le colpe politiche: il capro espiatorio, non la banda di rapinatori che ha fatto iniziare tutto. E dunque la Appendino va messa alla sbarra. Un modo un po brutale e sbrigativo per dare all opinione pubblica il volto di un responsabile quale che sia, di un mostro, di un colpevole, di un untore. Hanno appena condannato in appello l'ex sindaco di Genova del Pd Marta Vincenzi per omicidio colposo dopo alluvione che aveva sconvolto la citt. Omicidio colposo un'accusa tremenda: significa mettere sulle spalle di un amministratore la responsabilit diretta della morte di qualcuno, significa una cosa gravissima, cio gettare addosso a una persona l'immagine della colpa incarnata, di chi ha permesso che si potesse morire solo (solo?) per un'alluvione, attribuendole pure i misfatti urbanistici e idrogeologici del passato. E del resto una sentenza, poi fortunatamente smentita, aveva accusato gli scienziati e i tecnici che con la Protezione civile si occupano dei terremoti di aver indirettamente causato la morte di tante vittime del sisma dell'Aquila, sebbene uno dei dati acquisiti della cultura scientifica che i terremoti non siano prevedibili, e che una cosa prevedibile che se non si costruiscono edifici antisismici nelle zone a rischio, prima o poi le conseguenze saranno catastrofiche. Troppo semplice, meglio i processi spettacolari. 15 aprile 2018 (modifica il 15 aprile 2018 | 20:31)

Ha un infarto durante la corsa, i soccorritori non sanno usare il defibrillatore

[Redazione]

[1523811182-vivibari]Un podista è stato colpito da infarto questa mattina a Bari, durante la maratona "Vivicittà". Il malore poco dopo la partenza, intorno alle 10.30 circa. Ma i soccorritori volontari di turno, presenti alla gara sportiva, non hanno a quanto pare saputo utilizzare il defibrillatore presente nell'autoambulanza. L'uomo di 50 anni si è accasciato improvvisamente per terra, tutti si aspettavano che il primo soccorso fosse fatto con la professionalità del caso, ma non è stato così. Dopo le incertezze dei soccorritori, sono intervenuti altri partecipanti alla competizione, giunta alla trentaduesima edizione. Subito hanno cercato di rianimare l'uomo con l'aiuto di una seconda ambulanza, della 118 arrivata sul posto. L'uomo, secondo quanto dichiarato dalla polizia locale, come si legge su La Gazzetta del Mezzogiorno, si è ripreso dopo la terza scarica elettrica del defibrillatore. È stato successivamente trasportato al pronto soccorso del Policlinico e ricoverato per maggiori accertamenti e per tenerlo sotto osservazione. Ora monta la polemica sull'aspetto organizzativo della gara e si legge sul giornale on line "InfermieristicaMente" che sarebbe importante "aprire un dibattito su quello che è il terzo settore, cioè quelle persone che operano nell'area emergenza-urgenza a titolo di volontariato." Quanti di loro sono veramente abilitati e preparati alle urgenze? La vicenda, potrebbe, quindi, essere fondamentale per cambiare il regolamento sanitario nell'ambito del primo soccorso.

Amianto, una fotografia dell'Italia

[Redazione]

Nonostante i numeri sull'amianto in Italia siano da capogiro - 32 milioni lettonellate ancora presenti nei territori (fonte Cnr) e il bilancio delle mortida bollettino di guerra - nel 2017, solo per mesotelioma, sono decedute più di 1.900 persone mentre tenendo conto di tutte le patologie asbesto correlate, si arriva a 6 mila decessi - la mappatura nazionale della fibra-killer risulta ancora largamente incompleta. UNA MAPPATURA INCOMPLETA. Lo conferma lo studio riepilogativo condotto dallo Sportello Amianto Nazionale sul censimento commissionato a enti e amministrazioni dalla data della messa al bando, ormai 26 anni fa. La mappatura infatti spetta alle Regioni, ma non tutte hanno provveduto con modalità e tempisimili. Dopo più di 20 anni dalla legge 257 del '92, spiega a L43 Maura Crudeli, portavoce dell'Aiea Onlus (Associazione Italiana Esposti Amianto) chesi prefigge abolizione dell'amianto in ogni sua forma, si può sostenere che la mappatura non superi il 30% del territorio, e dunque è ben lontana dall'essere completa. Fino al 2015, i siti di amianto ufficialmente censiti erano 33.610. Ma questi numeri, fa notare Crudeli, sono da prendere con cautela e a nostro avviso sono sottostimati, visto che i dati di alcune Regioni come Calabria, Campania e Sicilia sono incompleti, mentre chi ha fatto uno screening approfondito sul territorio, come le Marche, ne ha scoperti 20 mila, molti di più rispetto a quelli ufficialmente censiti. Lo scenario che emerge oltretutto non è omogeneo anche perché le mappature in Italia vengono realizzate con tecniche differenti. Si va dall'autocensimento da parte dei cittadini che segnalano al Comune la presenza della fibra nelle proprietà al telerilevamento con aerei o droni. Non solo. A volte per lo stesso territorio sono usate più tecniche. Di fatto, spiega Crudeli, alcune Regioni hanno effettuato rilievi a macchia di leopardo, hanno confrontato le zone analizzate a tutto il territorio regionale fornendo dati teorici. Il problema è che l'amianto, in particolare quello friabile, è presente all'interno delle strutture e, aggiunge la portavoce Aiea, non se ne hanno purtroppo stime attendibili. DISTESE DI ETERNIT. La valutazione nazionale delle coperture in amianto, tanto per dire, è stata valutata (per difetto) in 2.500 km quadrati: Un numero elevatissimo se si considera che ogni metro quadrato di coperture in cemento amianto libera ogni anno 3 grammi di fibre, fa notare Crudeli. Aggiungendo: Possono sembrare pochi, ma questo significa che in tutta Italia dai tetti in eternit si liberano nell'aria 7.500 tonnellate di fibre di amianto l'anno. GLI EX SITI INDUSTRIALI. La concentrazione più pericolosa, però, resta ancora dove si trovano gli stabilimenti che fino a 20 anni fa lavoravano amianto cemento. Oltre alla Eternit di Casale Monferrato (Alessandria), aperta nei primi del '900, ricorda Crudeli, ci sono gli stabilimenti satelliti della multinazionale a Priolo nel Siracusano e a Bagnoli a Napoli, ma anche la Fibronit a Broni nel Pavese e a Bari. E poi ci sono le miniere di estrazione, per esempio a Balangero nel Torinese, e altre aree con presenze industriali come ex Liquichimica di Tito, a Potenza, Biancavilla, a Catania e Emarese ad Aosta. Ma anche la Materit a Matera e i siti di Ottana in Sardegna. Nel 2017, solo per mesotelioma, sono decedute più di 1.900 persone mentre tenendo conto di tutte le patologie asbesto correlate si arriva a 6 mila decessi. La mappatura dovrebbe essere una priorità per le Regioni. Eppure quelle ritardatarie, come il Lazio, devono ancora dotarsi di una legislazione e definire le competenze in materia. Tanto che se viene segnalato un sito con presenza di amianto, dice Anna Maria Virgili, per anni presidente del Comitato Esposti Amianto Lazio e curatrice del documento Amianto, la Asl rimanda all'Arpa e questa ancora alla Asl. E aggiunge: In regione solo la Provincia di Viterbo ha agito autonomamente e ha effettuato una mappatura ma resta insufficiente soprattutto rispetto agli interventi di bonifica. I dati esistenti già rilevati da altri enti potrebbero essere messi a disposizione della Regione la quale avanza ancora motivi di mancanza di fondi. SICILIA ANNO ZERO. In regioni come la Sicilia, poi, siamo ancora all'anno zero. Dopo l'approvazione della legge 10 del 2014 che prevedeva addirittura che entro tre anni dovesse essere rimosso e smaltito tutto l'amianto presente sull'isola, conferma Tommaso Castronovo di Lega Ambiente Sicilia e Coordinatore di Liberi dell'amianto, non è stato neanche emanato il nuovo Piano regionale che dovrebbe prevedere come e quanto intervenire per la rimozione e smaltimento del materiale. Sul fronte dell'informazione e

della sensibilizzazione, poi, le cose non sembrano andare meglio. Da un nostro sondaggio, aggiunge Castronovo, il 50% degli intervistati non sa in quali condizioni l'amianto costituisca un pericolo per la salute. Segno che il problema amianto non è una priorità per il governo regionale. Eppure le morti correlate all'amianto in Sicilia ogni anno sono più di quelle registrate sul lavoro. I dati del registro regionale mesoteliomi parlano chiaro: i decessi diagnosticati dal 1998 al 2016 sono stati 1.484, mentre il numero degli infortuni mortali denunciati dall'Inail nello stesso periodo si ferma a 1.426. AUMENTANO LE DISCARICHE ABUSIVE. Ma se la mappatura dei siti contaminati non è una priorità né per la Regione né per i Comuni, lo stallo non può che perdurare. Basti pensare che oltre a non avere un piano regionale aggiornato in vigore, puntualizza Castronovo, solo 70 Comuni hanno predisposto un piano comunale nel quale dovrebbero essere individuati i siti contaminati, sia in aree residenziali sia in quelle industriali. A mancare non è soltanto una strategia condivisa. Non ci sono neanche i soldi a disposizione, aggiunge, non si sono formate le competenze tecniche presso gli uffici regionali e comunali per effettuare una mappatura quanto più puntuale possibile. E intanto sono sempre di più le discariche abusive di lastre di cemento amianto esportate in eternit. BONIFICHE COL CONTAGOCCE. I dati ufficiali in mano all'ufficio regionale si basano sostanzialmente sulle notifiche pervenute da parte di cittadini, delle aziende autorizzate e dei Comuni per quanto riguarda gli edifici pubblici. Ad dicembre 2016 (ultima data di rilevamento) le bonifiche sono state solo 11.166 a causa della lentezza con cui procede il censimento e le continue proroghe legate alla mancata approvazione del Piano regionale, continua Castronovo. Un paradosso, se si pensa che le stime relative alla presenza di amianto in Sicilia parlano di 55 milioni di metri quadri, pari a circa 1 milione di tonnellate. DISCARICHE E SPESE. Purtroppo, conclude l'avvocato Ezio Bonanni, presidente dell'Osservatorio Nazionale Amianto, il problema amianto non è stato affrontato come si sarebbe dovuto cioè con le bonifiche, che porterebbe a fermare l'epidemia salvando migliaia di vite, senza contare il risparmio della spesa sanitaria e previdenziale. Nel frattempo, l'amianto viene smaltito in discariche estere, con un enorme aumento dei costi. Sarebbe fondamentale realizzare nuove discariche in Italia, dice Bonanni, in modo tale da avere dei luoghi dove poter momentaneamente stoccare i materiali in eternit.

Dettaglio Comunicato Stampa | Dipartimento Protezione Civile

[Redazione]

14 aprile 2018 Una depressione presente tra la Sicilia e la Tunisia, che ha determinato l'intensificazione dei venti sulle regioni meridionali dell'Italia, apporterà anche nella giornata di domani vento forte sulla Calabria, in estensione alla Basilicata e alla Puglia meridionale. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile, intesa con le regioni coinvolte alle quali spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati, ha emesso un ulteriore avviso di condizioni meteorologiche avverse, che integra ed estende quello diffuso ieri. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino nazionale di criticità e di allerta consultabile sul sito del Dipartimento (www.protezionecivile.gov.it). L'avviso prevede dal primo mattino di domani, domenica 15 aprile, il persistere di venti forti o di burrasca sud-orientali sulla Calabria, in estensione a Basilicata e Puglia meridionale, con mareggiate lungo le coste esposte. Permane l'allerta gialla per rischio idrogeologico localizzato sul Veneto, bacino dell'Alto Piave, a causa della frana della Busa del Cristo, nel Comune di Perarolo di Cadore (Belluno), sulla quale è in corso un continuo e attento monitoraggio. Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile (www.protezionecivile.gov.it), insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionali, sulle criticità specifiche che potrebbero riguardare i singoli territori e sulle azioni di prevenzione adottate sono gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione.

A Fosdinovo apre il polo nazionale della protezione civile - Video - TGR

[Redazione]

A Fosdinovo apre il polo nazionale della protezione civile. Nauagurato, a Fosdinovo in provincia di Massa carrara, il polo nazionale della Protezione Civile. Gestito da anpas ospiterà un magazzino per lo stoccaggio dei materiali e formerà i volontari in arrivo da tutto il paese. Cristina Benedetti

I palombari della Marina - fanno brillare l'ordigno bellico - ritrovato dai pescatori

[Redazione]

MONDOLFO - Dopo una delicata azione di ricerca svolta da venerdì a oggi, i palombari della Marina Militare hanno bonificato le acque antistanti il comune di Marotta da una bomba aerea da 1000 libbre risalente al periodo bellico. Il Nucleo Sminamento Difesa Antimezzi Insidiosi (S.D.A.I.) di Ancona è stato attivato dalla Prefettura di Pesaro Urbino dopo il ritrovamento dell'ordigno da parte del peschereccio Jamaica a circa 5 miglia al largo delle coste. Il rinvenimento è avvenuto a una profondità di 18 metri e ci sono voluti ben due giorni di immersioni per effettuare la ricerca dell'oggetto segnalato dal peschereccio a causa delle acque torbide di questo periodo. Il team di palombari ha operato nella stessa zona dove, già nel mese di marzo, aveva condotto una delicata operazione di neutralizzazione sul lungomare di Fano. Al termine dell'operazione, il comandante del Nucleo S.D.A.I. di Ancona, Tenente di Vascello Marco Cassetta, ha dichiarato: "Tornare nelle acque dove, soltanto tre settimane fa, abbiamo posto fine all'emergenza che si era venuta a creare per la cittadina di Fano a seguito del rinvenimento di una bomba aerea inglese da 500 libbre, ci rende orgogliosi del nostro lavoro che, benché difficile e a volte molto pericoloso, ci permette di aiutare la popolazione a riappropriarsi del mare e delle sue risorse. L'ordigno impigliatosi alle reti del peschereccio Jamaica era una bomba aerea americana da 1.000 libbre contenente circa 270 chilogrammi di esplosivo, praticamente il doppio di quella rinvenuta sul lungomare di Fano". RIPRODUZIONE RISERVATA